

LA MANAGER DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI



Anna Dalla Torre opera in Cogeia come responsabile team consulenza direzionale per la pubblica amministrazione.

Roberta Roncelli

Una conoscenza approfondita della Pa e una visione strategica degli obiettivi da raggiungere nell'interesse comune: a tu per tu con Anna Dalla Torre, associata a Manageritalia Puglia, Calabria e Basilicata

Cosa vuol dire oggi essere una manager che opera nel campo dei finanziamenti pubblici?

«La sfida più difficile per un manager è quella di essere incisivi ogni giorno, in una pubblica amministrazione spesso stantia e non al passo con i tempi. Ma per un manager che ha ben presente obiettivi di crescita, innovazione e utilizzo delle opportunità che i fondi pubblici offrono, la Pa è il più stimolante dei terreni di gioco. Il segreto è tuttavia conoscere le maglie entro cui le progettazioni, sia pubbliche che private, possano inserirsi, ma anche le norme a volte troppo stringenti per garantire il corretto utilizzo dei fondi».

Quali sono i punti di forza da mettere in campo?

«Un bravo manager deve essere pronto a trasformare le debolezze delle Pa in punti di forza. Mi riferisco alla mancanza, in genere, di una corretta conoscenza delle normative di settore e, in particolare, dei vincoli legati ad appalti pubblici e agli aiuti di Stato, a un mana-

gement a volte poco autorevole o poco predisposto ad agire in un'ottica di squadra e obiettivi. Il manager deve seguire con attenzione i processi decisionali, offrire soluzioni, organizzare il lavoro valorizzando e formando le competenze, semplificare i processi e, infine, "fare squadra"».

Quale il contributo di un manager per fare in modo che questi finanziamenti abbiano il maggiore impatto possibile?

«La mia ventennale esperienza in questo settore mi ha insegnato che bisogna avere un'ottima conoscenza della materia; una visione chiara e strategica degli obiettivi da raggiungere nell'interesse comune, gestire autorevolmente le risorse umane e operare con grande senso di responsabilità, trasparenza e legalità».

Come presidiare un settore come questo, che ancor più oggi, con il Pnrr, avrà un forte sviluppo?

«L'attuale Governo Draghi ci sta insegnando che servono veri tecnici in tutti i settori e serve contare

sulla scena internazionale. La Pa dovrebbe, dunque, puntare subito su manager preparati che non si intimidiscono davanti a un codice appalti o alle regole sugli aiuti di Stato e che propongono soluzioni celeri ed efficaci».

Cosa fare per crescere professionalmente?

«Come dicevo, un manager non può adagiarsi o fossilizzarsi, deve stare al passo. La continua formazione è importante e distintiva. Personalmente, trovo che Cfmt offra percorsi altamente formativi, con modalità compatibili anche con le nostre giornate "full"».

Bisogna guardare anche all'estero?

«Lo scenario europeo per un manager che si occupa di fondi comunitari è la sua seconda casa. La normativa europea è indirizzata in modo uniforme a tutti gli stati membri e, benché la pratica attuazione dei fondi passi attraverso naturali regionalismi, nei principi rimane sempre uguale. Così l'azione di un manager può spiegarsi allo stesso modo in Francia come in Slovacchia o in Germania. Senza considerare che i paesi terzi guardano oggi con interesse al modello programmatico europeo (penso ai paesi dell'Est ad esempio, Kazakistan in prima linea) e una gestione dei fondi pubblici tesa fortemente alla protezione del clima, della salute,

dell'innovazione e dell'inclusione sociale».

Lei vive a Catanzaro, che ambiente professionale c'è e come sfruttarlo?

«La Calabria offre una realtà professionale, imprenditoriale e culturale di tutto rispetto. Negli ultimi 13 anni mi sono occupata di gestione del Fondo europeo agricolo - Feasr. Un'esperienza unica. Il Programma di sviluppo rurale calabrese 2014/2020 – oggi 2014/2022 – ha finanziato realtà agricole splendide e in forte crescita sui mercati, impegnato il 100% della sua dotazione, raggiunto già il 100% del target finanziario fissato al 2021 e realizzato il 54,15% di quello al 2022. È tra i Psr più performanti d'Italia. Servono, tuttavia, più manager in tutti i settori strategici, se davvero si ha la voglia di utilizzare efficacemente le attuali occasioni di finanziamento».

Come fare networking con vantaggi per sé e l'azienda, magari anche divertendosi?

«La Calabria non ha, purtroppo, molti manager con cui fare rete. Sarebbe bello essere di più e ancora più bello coinvolgere le imprese private per far loro conoscere il mondo manageriale e le enormi opportunità di crescita che ci stanno dietro. Ho sempre pensato che un canale come Cfmt, più aperto verso l'esterno, verso i terzi, potesse essere un buono strumento».

L'Associazione in numeri

	F	M	Totale
Dirigente	20	158	178
Quadro	2	30	32
Mep	2	31	33
Volontario		13	13
Pensionato	7	43	50
Sostenitore		1	1
TOTALE	31	276	307

dati di ottobre 2021

Managerialmente parlando, la Calabria e il Sud in generale, di cosa avrebbero bisogno?

«Credo che un vero percorso di crescita non possa che passare da una classe dirigenziale pubblica e privata capace di affrontare la crisi e raccogliere nuove sfide. La sanità in Calabria, ad esempio, pesa circa l'80% del bilancio regionale. È un settore, tuttavia, commissariato da ormai 12 anni e che continua a non funzionare. Credo sia un ambito che possa essere risanato solo con scelte manageriali responsabili e coraggiose, così come altri altrettanto importanti ma non decollati come la Calabria meriterebbe».

Lei è associata a Manageritalia Puglia, Calabria e Basilicata: che rapporto e quali vantaggi ha?

«Mi sono iscritta all'associazione nel 2014, dopo essere stata contattata dal presidente Pino Trisciuzzi. L'associazione mi ha permesso di conoscere meglio il mondo manageriale, mi ha proiettata in situazioni estremamente interessanti, di confronto, condivisione e crescita, oltre che offerto innumerevoli servizi».